Anno XXVIII — Venerdì 17 Agosto 1894 — Conto corrente con la posta — N. 196

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

PER LA CARNIA

Mezzi di comunicazione – Agricoltura carnica – Sistemi antiquati – Pastorizia – I prodotti della Carnia – Coltivazioni redditive – Orticultura

I.

Ammesso, che lo sviluppo e la facilità degli scambi stanno in diretta corrispondenza della viabilità più pronta ed economica, non comprendiamo davvero come a Tolmezzo, capoluogo della Carnia, ove capitali non mancano, non si sia pensato a costruire una linea di tramvia a vapore che la congiunga alla stazione per la Carnia.

Ci sembra che una tale costruzione non sarebbe costosissima, prestandosi a sufficienza l'attuale strada anche per il binario del tram, eccettochè in qualche punto ove la via attuale dovrebbesi allargare a spesa della roccia.

Magari si potesse prolungare la tramvia oltre Tolmezzo, ma anche con il primo tronco sarebbe molto di guadagnato nella celerità e nell'economia dei trasporti.

Stimiamo importantissimo l'accelerare con trazioni a vapore il trasporto dei prodotti carnici a Udine, più ancora che l'accelerare i mezzi d' importazione nella Carnia, ed eccone il motivo.

«La Carnia è povera,» lo disse nei suoi pregevoli scritti il Nestore della Carnia, sig. Lupieri, fautore caldissimo degl' interessi del suo paese, molti anni fa; ma certamente potrebbe avvantaggiare di molto le sue condizioni economiche se i Carnici sapessero uscire dalla loro poco lodevole immobilità in cui sembrano cristallizzati. All' infuori delle strade, non si scorgono progressi costà.

Attraversando, anche recentemente, alcune stupende vallate carniche, con rincrescimento osservammo sistemi d'agricoltura stazionaria.

Nessun agricoltore intelligente potrà approvare la coltivazione che si fa nella maggior possibile estensione del granoturco, ed il modo di accomunarlo a fagiuoli e patate, coprendo così quei pochi lembi che si pongono a coltura a forza di braccia.

La Carnia innanzi tutto dovrebbe curare più di quanto lo faccia presentemente la pastorizia e la selvicoltura.

Non è qui il luogo di entrare in discussioni zootecniche, ma con qualche cognizione possiamo dire che il greggie della Carnia abbisogna urgentemente di miglioramento, ricorrendo, per ottenerlo all' incrocio, non con tentativi parziali come si è fatto fin qui, ma su vasta scala, per sentire larghi beneficii.

L' incrocio, non escludendo il metodo difficile e lentissimo della selezione, nulla impedisce che lo possa applicare chi lo crede serbando per tal modo ossequio alla vieta massima: *unum facere et alterum non ommittere.*

E' uopo si figgano bene in mente i Carnici che i loro formaggi ed i loro burri sono bensì buoni ed anzi spesso squisiti, e forse impareggiabili, ma siccome questi prodotti sono in gran parte esportati, essi devono perfezionarli e adattarli alle esigenze dei consumatori, i quali non hanno i loro gusti e si trovano nel caso di fare molti confronti; altrimenti potrebbe accadere che i burri ed i formaggi della Carnia fra pochi anni sieno affatto negletti e passino al consumo in ultima categoria!.

Vi sono latterie sociali nel piano friulano ove non si tengono le vacche per i latticini, ma per il lavoro, ed il trattamento delle stesse è adatto per la vacca da latte; eppure si producono burri così fini da essere accolti col più gran favore nelle città principali d' Italia essendo benissimo depurati dal latticello, e confezionati, in qualcuna di queste latterie con metodi del tutto moderni, e sono poi presentati al pubblico con forma artistica.

Se le latterie della pianura si fossero maggiormente estese e potessero produrre un rilevante quantitativo di burro disponibile all' infuori del consumo locale, le latterie suddette sorte con concetti moderni avrebbero già vinto il burro della Carnia.

Qualche benemerito sacerdote ed altre attive persone tentarono di far progredire il caseificio carnico, ma con pochi risultati, poichè il produttore locale è troppo attaccato al sistema vecchio, è troppo stazionario, e crede di produrre il migliore formaggio e burro del mondo.

Ciò diciamo brevemente per la pastorizia; ma per l'altro cespite di ricchezza della Carnia, il bosco, è una questione che oggi non vogliamo neppure sfiorarla, e veniamo invece a quei terreni che si lavorano colla vanga per coltivare sorgoturco!

Lo ripetiamo: la cerealicoltura in Carnia è uno degli spropositi più madornali, e se sussiste, è solo per l' indole stazionaria degli agricoltori carnici, i quali, nessun calcolo facendo delle nuove condizioni del mercato dei cereali e della viabilità, così migliorata, seguono ancora il sistema di mezzo secolo fa, quando una misura di grano dalla piazza di Udine, per il trasporto, aumentava del 30 0[0] giungendo al centro della Carnia, e più, se portata alle lontane estremità.

In Carnia si dovrebbe fare, come in Svizzera, ove per ammirare la bellezza d'una pianta di *zeamais* la allevano in vaso.

Ma non basta il granturco, si ha la bonarietà di coltivare degli appezzamenti perfino con canape!!!

In un paese di buon terreno, fresco, dove abbondano le pioggie, ci sono ben altre colture molto più redditive che quelle delle calde pianure.

E per non dilungarci diremo subito: che se in Carnia riescisse la coltivazione del luppolo, questa sarebbe ben più redditiva che il *mais.*

M. P. C.....

IL TESORO DI GUERRA
delle Potenze Europee

La rivista inglese *Nineteenth Century* pubblica nel suo numero d'agosto un articolo del sig Geffcken sui «Tesori di guerra in Europa.»

L'autore che non crede al disarmo delle Nazioni europee e lascia capire, sebbene copertamente, che un conflitto europ o è sempre possibile, studia il sistema preconizzato dei paesi del Continente divisi in due gruppi: quelli che formano la triplice alleanza da una parte e la Russia e la Francia dall'altra.

Ed ecco le sue conclusioni:

«Per riassumere le considerazioni precedenti, l' Italia sembra incapace a sostenere una guerra senza sussidi stranieri, poichè le sue proprie risorse non consisterebbero che in carta moneta ed in prestiti contratti ad un interesse rovinoso. Di più, è assai dubbio che il suo esercito e la sua flotta siano in istato di servire efficacemente.

«La Germania ha un'armata più forte e una flotta piccola ma eccellente; e l'una e l'altra sono preparate alla guerra di tutto punto. La riserva e la *landwer* possono essere mobilitate in brevissimo tempo, così che un esercito su piede di guerra di 2,549,918 uomini può entrare in campagna nei dieci giorni successivi all'ordine di mobilitazione; e questa formidabile armata può contrare sull'appoggio di 620 milioni di marchi e su finanze sane ed elastiche.

«In quanto all'Austria-Ungheria, non vi ha dubbio che una grande guerra la farebbe ricadere sotto il regime dei biglietti di banca inconvertibili: tuttavia la monarchia potrebbe affrontare l'uragano assai meglio che non abbia fatto nel 1848 e nel 1866.

«La Russia, oltre al tesoro in oro destinato ad una guerra, all'estero, ove i suoi biglietti di banca non sarebbero ricevuti, non esiterebbe probabilmente, in caso di bisogno, a sospendere il pagamento dell' interesse ai suoi creditori esteri, e per ciò che riguarda la sua amministrazione interna, essa aumenterebbe continuamente la sua carta moneta.

«Circa la Francia, gli attuali imbarazzi della sua situazione finanziaria non le impediranno certamente di fare la guerra, allorchè la nazione vi si risolverà o vi sarà trascinata da casi impreveduti, come accadde nel 1870.»

Calori eccessivi in Spagna
Cinquantanove centigradi!

Scrivono da Madrid, 13:

Mentre dai giornali di quasi tutte le nazioni europee apprendiamo che ai calori dello scorso mese è succeduta una temperatura piuttosto fresca, qui succede il contrario.

Dall'Andalusia sopratutto si telegrafa all'*Epoca* che il calore di questi giorni ha colà preso proporzioni eccezionali.

A Siviglia il termometro notò nel pomeriggio d' ieri 59 centigradi al sole e 44 all'ombra.

Quegli abitanti gettano delle immense tele (i *toldos*) sulle strade da una casa all'altra, ma le insolazioni sono frequentissime.

Più ancora degli uomini ne soffrono gli uccelli, che cadono a centinaia morti al suolo, perdendo dal becco una goccia di sangue.

Nel giornalismo

Arturo Pardo, direttore della *Gazzetta di Mantova*, un giornalista arguto e di carattere fermo, lascia la città di Sordello e va redattore-capo della *Gazzetta di Venezia*.

Dicesi poi che il *Popolo Romano* verrebbe acquistato da Ferruccio Macola.

Consiglio di ministri
Niente imposte — Amnistia parziale

Ieri si tenne a Roma consiglio di ministri.

Boselli espresse il parere essere impossibile ricorrere a nuove imposte, tanto più che il fabbisogno è ridotto a una cifra minore, dato il miglioramento delle condizioni del tesoro.

Ogni deliberazione fu rimandata, studiandosi frattanto tutte le possibili economie nei varii rami.

Secondo l'*Agenzia Italiana* si decise pure di proporre al Re l'amnistia: il condono della pena di un anno a tutti i condannati dai tribunali militari, che riportarono una condanna non superiore ai 3 anni.

L'ESECUZIONE DI CASERIO
Il luogo dell'esecuzione

Il luogo dell'esecuzione proposta dal signor Rivoud, prefetto di Lione, accettata dal guardasigilli, è il *carrefour* fra le vie Smith e Suchet che si trova ad una cinquantina di passi dalla prigione.

Gli ultimi momenti

Verso le 4 e mezzo l'avvocato generale Therad, il giudice istruttore Benoit, il dott. Blanc, il cappellano Ponthus ed i carabinieri Mathieu e Laval sono accompagnati dal signor Raux direttore delle prigioni nella cella in cui è Caserio.

Caserio dormiva profondamente quando il signor Raux gli si avvicinò e lo scosse leggermente.

Il condannato aprì gli occhi e rimase come inebetito dinanzi a quella visita.

Mentre Raux gli diceva: «Caserio, l'ora dell'espiazione è venuta» l' infelice comprendeva la terribile verità ed un tremito convulso lo scuoteva tutto.

Gli aiutanti del carnefice lo vestirono.

Il direttore delle carceri gli dice: Ecco qui il signor giudice d'istruzione, avete qualche rivelazione a fare?

Caserio risponde: «No, non ho nulla da dire.»

Infine gli domanda se vuole vedere il suo avvocato.

Caserio scuote la testa ripetendo: «No, non può farmi nulla.»

Allora si avvicina l'abate Ponthus chiedendogli se vuole riconciliarsi con Dio.

Il condannato si limita a scuotere più volte la testa negativamente.

Il direttore delle carceri gli domanda poscia se ha qualche volontà da manifestare.

Caserio fa uno sforzo e risponde con voce abbastanza ferma:

— Non ho nulla da aggiungere. Fate recapitare a mia madre la lettera che le ho scritto.

Poi china la testa e un singhiozzo trattenuto gli scuote il petto. Da quel momento non gli esce più una parola dalle labbra livide

Mentre si procede alla lugubre toilette del condannato, Deibler scrive sul registro delle prigioni: «Oggi, giovedì 16 agosto, alle ore 4.40, il sottoscritto Deibler, esecutore delle alte opere di giustizia, prende possesso di Sante Caserio condannato a morte il 2 agosto 1894 dalla Corte d'Assise del Rodano, per fargli subire la pena di morte a cui è stato condannato»:

Caserio è abbattutissimo, si abbandona fra le mani del figlio del boia e dei suoi aiutanti come un corpo morto.

Il direttore delle prigioni continua, con una insistenza che ha del feroce, a parlare a Caserio di sua madre e della sua famiglia.

Caserio non risponde, il suo petto si gonfia e dagli occhi gli scendono lagrime ardenti.

La *toilette* è finita, gli aiutanti del carnefice prendono Caserio sotto le braccia e si avviano verso l'uscita e lo pongono sul carro.

L'esecuzione

Il cielo era oscuro, piovigginava.

Sul luogo vi erano circa 4000 persone.

Alle 4.50 si odono improvvisamente alcuni ordini brevi, secchi, suonanti alto nel silenzio improvviso della piazza rischiarata dalla luce livida d'un'alba piovosa.

Il furgone esce dalla prigione ed avvolto da un plotone di gendarmi entra rumoreggiando nella piazza. Dalla folla esce qualche grido feroce.

Il furgone si ferma dinanzi alla ghigliottina. Deibler salta a terra dal davanti; mentre l'abate Ponthus scende dalla parte posteriore.

Viene poscia Caserio pallidissimo. Le labbra contratte abbozzano un sorriso. Guarda la ghigliottina e si avanza con passo abbastanza tranquillo.

Quando gli aiutanti del boia lo spingono sulla *bascule*, Caserio ha un moto di resistenza; tenta svincolarsi e grida con voce rauca ma in modo chiaro, le stesse parole che disse alle Assise dopo la sentenza: *Camerades, courage! Vive l'anarchie!*

Una spinta robusta lo stende su la *bascule*; il collo è preso dalla lunetta e la mannaia cade scintillante!

Giustizia è fatta!

Una parte della folla, con truce soddisfazione, applaude.

Dopo l'esecuzione

Lione, 16. Il corpo di Caserio raccolto nel paniere, fu subito posto in furgone e trasportato a gran galoppo, circondato da un squadrone di gendarmi, al cimitero.

La salma sarà tumulata immediatamente.

La guerra fra la Cina e il Giappone

Dal teatro della guerra non vi sono notizie importanti.

La Cina sta trattando un prestito di 10 milioni di sterline con i banchieri tedeschi ed inglesi.

---

18 APPENDICE del Giornale di Udine

UN MINISTRO DEL WURTEMBERG
NEL SECOLO SCORSO
Novella tedesca

Prima traduzione italiana

— Egli stesso! — rispose Gustavo.
— Il giudeo? — domandò il vecchio!
— Come è ciò possibile?

— Egli è venuto a trovarmi al Corpo di guardia. Io scorgo la vostra meraviglia, padre mio, ma preparatevi a udire delle cose più meravigliose ancora:

Il giovane opinò che la miglior cosa che poteva fare, era quella di spiegarsi il più francamente possibile con suo padre. Egli gli raccontò quindi fino a qual punto il ministro era adirato contro l'avvocato e il suo partito, ch'egli stesso non aveva creduto di contradirlo, e che il ministro poi, invece di rimproverarlo, d'un tratto l'aveva nominato consigliere assessore. Non fece però motto di Lea, avendolo così consigliato il capitano. Egli era risoluto di serbare il silenzio su questo oggetto fino a tanto che avesse preso le sue misure, o che la scoperta della sua infelice relazione fosse divenuta inevitabile.

— Io vedo, ciò che vedo, — disse l'avvocato dopo qualche riflessione. — Credi tu che s'egli non avesse paura di noi, mi avrebbe risparmiato e ti avrebbe fatto arrestare, per colpir me dello stesso colpo facendomi grazia? Egli ha avuto paura di mè, ne ha tutti i motivi possibili.

Io sono ai suoi occhi troppo popolare, e anche tu cominci a essere troppo conosciuto fra i borghesi della città, poichè difendi in mia vece nei processi dei poveri. La tua nomina di consigliere assessore e una rete ch'egli ha voluto tenderci, a tutti e due, lo scaltro birbone!

— Come l' intendete voi, o padre? — domandò Gustavo che si sentiva allargare il cuore vedendo come il padre prendeva la cosa.

— Ma, caro mio, — disse il vecchio con un tono amichevole a lui poco abituale — t'hanno designato quale vittima espiatoria: è altrettanto vero, però, ch' io sono tuo padre, e tu non lo sarai lungamente. Ecco i disegni di questo giudeo: se io ti proibisco di accettare la carica, perchè tu potresti ritrarre da questa una triste reputazione, egli ne fa una questione d'onore; se ne lagna col duca, e così coglie l'unica occasione che possa constringere anche me a dare le dimissioni.

Egli mi conosce, e sa benissimo come non possano destituirmi nè lui, nè il duca; egli sa anche chi sia il vecchio Lanbek: egli sa, cioè, che gli sono acerrimo nemico. D'altra parte se noi accettiamo l' impiego, ecco cosa accade: non diventiamo sospetti agli occhi di quelli che agognano una riforma. «Come! — penseranno essi — il padre avvocato della provincia, il figlio consigliere assessore!

Il vecchio non è in condizioni da poter comperare la carica, e Susz non è uomo da regalare qualcosa senza un suo grande profitto.....» Dunque noi siamo passati dalla sua parte.

Così giudicheranno tutti: egli lo presagiva, ed operò con una finissima astuzia; ma non mi conosce ancora del tutto: ma grazie a Dio conosco ancora un mezzo che ci può conservar la fede delle persone oneste: intanto tu sarai e rimarrai consigliere assessore.

Se le condizioni si mutano tu ritornerai cancelliere e tutto il mondo riconoscerà la tua innocenza.

— Ma, padre mio, — disse il giovinotto. — la reputazione vostra ha la durezza del macigno: ma la mia..... Quanto convien egli attendere prima che cessi l'attuale stato di cose?

— Figlio! — replicò il vecchio non senza emozione — tu vedi come il nostro bel paese è impoverito. Pensi tu che la possa sempre andar così? Credilo a me: Non giungerà la primavera e la situazione si sarà mutata: non può peggiorare, e deve migliorarsi. Abbi fede nelle mie parole e confidenza in Dio!

VIII.

Il vecchio Lanbek parlava ancora al figlio al quale cercava infondere coraggio, quando suonarono vivamente alla porta. Apparve un ufficiale, e l'avvocato corse a stringergli amichevolmente la mano. Al vedere il suo viso abbronzato, i suoi tratti ruvidi ed arditi, gli occhi piccoli ma che saettavano sguardi penetranti, si poteva prestar fede senza tema d'essere ingannati, a tutti gli atti di coraggio ed all'audacia quasi favolosa di cui egli aveva dato prove tanto numerose sotto il duca Alessandro, ed il principe Eugenio. *(Continua)*

CRONACA PROVINCIALE

SCUOLA -- FAMIGLIA -- CASTIGHI

Considerazioni di un profano

Un Maestro in un paese rurale dovrebbe avere la stessa autorità del prete. Affine in diversi rapporti è la loro missione. Questo cura le anime per volgerle all' idea di Dio, al bene eterno, quello le educa al culto del vero, del buono, del bello. Il prete nella sua missione, perchè libera e indipendente si fa spesso arbitro del paese, si fa padrone, suggeritore; il maestro perchè stretto da una cerchia di giudici ingiusti o indifferenti, ma quasi mai difensori, diventa spesse volte servile per non sacrificare col posto la pace della famiglia. Sui diffetti dell'uno troppo spesso si tace, si scusano o mitigano le azioni non buone, si incensano le virtù, son cento che difendono ;uno solo, se anche giustamente biasima; sui difetti dell'altro è un gridar generale, si impreca ma non si difende, si diffama ma non si scusa. —

Il prete ha quasi in ogni bimbo che battezza un difensore, poichè questo succhia con il latte materno una serie di superstizioni religiose che vanno crescendo nella famiglia, nella società, il maestro ha sempre pochi amici veri e molti nemici spietati.

Il prete lo chiamano apostolo ed il maestro dovrebbe pure esser tale.

Quello di religione e d'amore, questo di virtù e di sapere.

—

Apostolo! E' una parola presto detta ma è altrettanto una missione difficile e delicata, è un sentiero arduo di spine per chi deve farsi la via, è un terreno vergine da dissodare, un terreno zeppo di barriere e d' intoppi.

La riforma, dicono, dovrebbe partire dalla scuola, entrare nella famiglia, nella società.

Come è ora la famiglia, rovina, guasta interamente quel poco che la scuola può fare.

Quando il bambino a sei anni batte alla porta della scuola, ha già sentito molte volte in casa maledire il maestro senza che questo abbia altra colpa che quella di fare il proprio dovere.

Egli dubita già che là ci sia un'uomo che lo castiga ma non lo educa, che lo ammonisce ma non gli insegna.

Ha sentito tante volte accusare il maestro d'aver insegnate le biricchinate ai fratelli, agli amici suoi! Povero maestro! —

Che il fanciullo vada alla Chiesa, al lavoro, lo si consiglia, lo si sprona, che esso vada o meno alla scuola nessuno se ne cura!

Per l'obbligatorietà dell'istruzione ci vuole una legge che multi e che condanni.... e' vergognoso che ancora non sia entrata nella coscienza di un padre la necessità d'un pane intellettuale per i figli suoi!

E questa riforma della famiglia, questo rialzamento del carattere morale degli individui, lo si attende dalla scuola¿ Dalla scuola tenuta con gli attuali ordinamenti dalla scuola che oggi cozza contro la famiglia, che è invisa dalla società, che è considerata dai più come un ricleatorio in luogo d'essere tenuta vera palestra educativa?

Chi fa la scuola è il maestro; ed è da lui che pretendete il miglioramento sociale?

E' indiscutibile la virtù dell'esempio, e l'educatore ad una vasta e solida coltura dovrebbe unire illibatezza di costumi e fermezza di carattere. Ma per avere un alto sentimento dell' *io* è necessaria oltre un'alta e bene intesa educazione altresì una certa indipendenza nella via da seguire. Lo zuccherino dei sussidi governativi dati ad allievi delle scuole normali, in luogo di portar utile, danneggià l'avvenire della scuola; popolò i convitti di giovani che si davano all' insegnamento per avere un giorno un pane, e che sceglievano quella via perchè più sicura e meno dispendiosa; senza pensare che essa vita era ardua di sacrifici e di dolori!

Dopo, entrati nella vita, cade loro d'un tratto la tela ideale formata nei sogni dorati del convitto e fa capolino la dura e sconfortante realtà e nasce nell'animo loro la diffidenza, l'apatia, l'abbandono!

Lottare contro le difficoltà! Ma è una lotta titanica, è uno contro mille....

E vi è ancora una legge, la legge dell'esistenza che corrode i caratteri più saldi, guasta i principii più solidi di personalità.

E questa azione dissolvente è tanto più potente quanto più l'educatore è stretto da vincoli di amore figliale o dai doveri di padre! Doveri tali che al sacrificio del posto, che è il pane di tutti, deve preferire il sacrificio della propria coscienza!...

Ora perchè il maestro eserciti veramente la sua missione è duopo renderlo indipendente per agguerrirlo contro gli assalti dei tanti che perchè potenti trovano che dovere sia spesso sinonimo di ingiustizia!

Dei tanti che pur di dimostrare con qualche mezzo la loro autorità, intaccano ridendo l' immacolato onore di onesto maestro, e con assiduità degna di miglior causa ne studiano i passi per trovare una scusa da portare al consiglio!

Resa indipendente e comoda la posizione del maestro sarà tolto l' inconveniente dei sussidi, così diventerà libera la professione ed egli potrà essere apostolo di verità e di sapere.

Codroipo, agosto 1194

(*Continua*) Sir Nad

DA AVOSACCO

Un pericolo corso dalla famiglia Gortani

Una corrispondenza alla *Gazzetta di Venezia* racconta di un brutto incidente accaduto alla famiglia del chiarissimo signor Giovanni Gortani, l' illustre antiquario della Carnia.

Osserviamo al corrispondente della *Gazzetta* che il signor Giovanni Gortani di Avosacco non è una persona sconosciuta, un *certo tale* un *qualunque* ma un paziente e distinto erudito, raccoglitore delle antichità carniche, quantunque uomo modestissimo e che non ama affatto la *reclame*. Un corrispondente del principale giornale della regione, queste cose le dovrebbe sapere.

Ecco ora il fatto:

Sulla casa del signor Giovanni Gortani, in Avosacco, è affisso un arpione di sostegno dei fili telegrafici.

La sera del 6 luglio p. p. imperversando un temporale, a dieci ore di notte, la moglie e le tre figlie del sig. Gortani, che stavano per mettersi a letto, hanno veduto scaturire a un tratto dalla parete, in prossimità di quell'arpione, un globetto di fuoco, piombare sul pavimento in una pozza d'acqua piovana entrata dalla finestra, dare un guizzo, poi esplodere, spegnendo le lucerne, ed empiendo la camera di fetore e di fumo; poco stante intesero al di fuori, e non molto lontano, un tuono formidabile. Desse rimaste sgomente, atterrite, cercarono la porta a teutoni; scese le scale, a pianterreno incontrarono il capo di casa riavuto appena da una scossa gagliarda, che l'aveva gettato tramortito per terra.

La mattina appresso riseppero che, giusto a quell'ora, era stato veduto scoppiare un fulmine sull'ultimo palo telegrafico, che è al di quà del rio Radina, a cento metri circa dalla loro abitazione, — una località che a ricordo dei viventi fu colpita da fulmini più volte; e pen fatto si potè, e si può verificare tuttora un largo solco di scheggie sul quel palo da cima a fondo: scheggiato del pari anche il palo intermedio, più prossimo alla casa del Gortani, e scalfitti d'un solco leggiero gli altri due pali al di sotto della medesima, verso Arta: e qui in Arta, dove fu avvertita la scarica nell'ufficio telegrafico, si riscontrò poi fulminata la macchina.

Ora, per la macchina di Arta si è provveduto presto, surrogandola con un'altra, la stessa mattina. Ma per l'arpione che arreca ai padroni di casa di siffatti complimenti, è lecito sapere quando e come si intende provvedere? — E' già passato un mesetto, e non si è ancora provvisto a niente: e non si tratterebbe d'altro che di piantar un palo anche rimpetto a quella casa, e accomodarvi sopra l'arpione, forse con la spesa di un telegramma di 15 parole!

La famiglia Gortani è ora sempre in apprensione quando scoppia un temporale.

Ora si domanda se sia necessaria una legge del Parlamento per far levare quell'arpione.

DA LATISANA

Il concerto alla *Bella Venezia*
Il maestro Tonizzo

Ci scrivono in data 15:

Come vi ho preannunciato nell'ultimo *Corriere*, iersera, nell'ampia ed elegante sala della *Bella Venezia*, ebbe luogo un concerto, al quale prese parte il distinto maestro Angelo Tonizzo.

Prima però di riferire circa il concerto stesso, m'è duopo fare un po' di storia retrospettiva sul giovanissimo ed intelligente maestro.

Nato nel vicino Palazzolo dello Stella, sortì umili natali; fornito di molto ingegno e di pochi mezzi, dovette ben presto troncare i suoi studii e adattarsi ad esercitare la professione del segretario comunale nel piccolo paese di Morsano al Tagliamento.

Ma il Tonizzo non era fatto per intisichire l'ingegno nella burocrazia; egli *sentiva* nel cervello e nel cuore bruciargli il sacro fuoco dell'arte. Così che, abbandonata la professioue del segretario, si pose a studiare indefessamente la musica, solo, senza guida, senz'appoggio alcuno.

Roma, la grande, la cosmopolita Roma lo attirava; la *città dell'anima*, come la chiamò Enrico Heine, aveva per il Tonizzo la forza attrattiva e misteriosa d'una fata. Ed egli obbedì alla voce che lo chiamava ed andò a perfezionarsi colà al Conservatorio di Santa Cecilia, d'onde uscì un ammirato pianista e compositore.

Il Tonizzo, facendo tesoro del motto *Volere e potere*, ci offre uno splendido esempio di quanto valgano lo studio e l' ingegno a vincere le durezze della fortuna ed a costituirsi in una agiata condizione.

—

Il concerto.

Non poteva riuscire migliore. Dinanzi ad uno scelto e numeroso uditorio, il Tonizzo, *signore* del pianoforte, rese addirittura entusiasta il pubblico per l'esecuzione finissima di alcuni pezzi, tra i quali l' immortale ed insuperata sinfonia della *Semiramide*, ch'egli suonò divinamente.

Le sue dita prodigiose parevano piovere sulla tastiera uragani ed aurore, pianti e sorrisi, frenesie ed estasi; dalle sonore cavità del *docile strumento* egli traeva scoppi di risa e di singhiozzi, canti, fischi, gorgheggi; le note limpidamente volavano e la loro emanazione lo rapiva in modo che il Tonizzo faceva scorrere le dita sovra la tastiera con un oblio assoluto di tutto il resto.

Il giovine maestro suonò pure parecchie sue composizioni, tra le quali, splendide per elegante fattura, il valzer *Campidoglio* e la gavotta *Spirito italiano*, alla cui concezione certo influì molto la grande, la classica Roma; perchè dessa non solamente ha formato i poeti ed i pittori, ma benanco ha svegliato l'estro ai musicisti.

Ed il Tonizzo, artista nell'anima, non potè a meno di sommergere la fervida fantasia nel mare d' incanti della città eterna, la patria intellettuale dei grandi, e di chiedere inspirazione alle sue albe ed a' suoi tramonti.

—

Il distinto pianista, accompagnato dalla sua gentile signora, una simpatica *romana dde Roma*, partì stamane alla volta di Milano; egli conta di fare un giro artistico per le principali città d' Italia, dopo di che, nel venturo anno, si recherà a Parigi e a Londra.

—

Ho gettato giù in fretta queste righe, ma con più calma scriverò in breve di questo giovine maestro, che del culto suo per l'arte ha dato già tante splendide prove, che furono altrettante affermazioni e serie promesse per l'avvenire. *asl.*

—

Questa corrispondenza del solerte amico nostro ci giunse ancor ieri, ma troppo tardi perchè potesse stesso essere pubblicata. (*N. d. R.*)

Corte d'appello di Venezia

Assoluzione

Ieri venne discussa la causa contro Marson Giacomo, d'anni 61, contadino, da Pravisdomini, che fu condannato dal Tribunale di Pordenone a 25 giorni di reclusione per furto di pali che sostenevano viti.

Il Marson, che si mantenne negativo, fu assolto.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 131, sul suolo m. 20.
Agosto 17. Ore 8 Termometro 19.4
Minima aperto notte 16.4 Barometro 749.5
Stato atmosferico: coperto piovoso
Vento: Pressione legg calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 27.4 Minima 16.6
Media 21.34 Acqua caduta: 21
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

17 agosto 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.3	Leva ore	19.39
Passa a' meridiano	12.10 28	Tramonta	5.33
Tramonta	18 57	Età giorni	16.

Tiro a Segno Nazionale di Udine

Oggi alle 16 esercitazioni al campo di tiro.

Ringraziamento (1)

Ringrazio vivamente non solo quei benevoli il di cui nome fu accennato nella *Patria del Friuli* N. 193, ma anche gli altri molti che con pari disagio e premura si prestarono all'estinzione dell' incendio avvenuto la sera del 12 agosto in una mia casa sui colli di Rosazzo.

A. di Trento

(1) Questo *ringraziamento* doveva essere inserito ancora ieri, ma invece fu ommesso per sbaglio d' impaginazione.

FESTIVAL DI BENEFICENZA

La trasformazione del colle

Se la nostra bella provincia è ricca di monti e di colli, alcuni dei quali formano l'attrattiva degli instancabili alpinisti, che li salgono continuamente, ricercandovi nuove vette e nuovi allori, certo che tutti non possono procurarsi questo insigne piacere. A questo guaio almeno per un giorno sarà provvisto, chè la simpatica e benemerita Società Alpina Friulana si è proposta di ridurre a tutto uso e consumo di quelli che vogliono avere l'alpinismo a portata di mano senza pigliarsi degli omerici bagni di sudore e senza stancarsi menomamente.

Difatti come al giorno d'oggi si possono avere mediante pochi soldi di spesa i bagni marini in casa senza affannarsi ad andarne in traccia fino alle spiaggie bagnate dalle cerulee onde, così si potranno avere e godere anche le attrattive dell'alpinismo senza andarle a cercare sulla vetta e sui fianchi delle montagne. Brava, dunque, la Società Alpina che seppe inventare l'egregio specifico usando del magnifico colle che la natura ha fatto sorgere a nostra disposizione.

E questo colle sarà ridotto a foggiare la pendice d'una delle nostre montagne, con una casera sul vertice, intorno alla quale si lavorerà con speciale interesse, tanto che a chi vi si abbia a trovare debba per un istante sembrare di tornare su qualcuno di quei prati alpini dove belano le capre e dove allegri risuonano i tintinnii delle campanelle delle bianche mucche.

Non temete: a ravvicinare di più le sensazioni sarà provvisto con strumenti ottici, con cosmorama e con vedute che vi faranno vivere o rivivere, a seconda dei casi, in mezzo alle montagne del nostro Friuli.

Oltre a questo vi saranno capanne, pastori, sorgenti, cacciatori, villanelle ed altri accessori, che aumenteranno l'apparenza del paese alpino.

Per gli stomachi estenuati dall'ascesa sarà parimenti provvisto con cibarie fredde e bibite perchè lo stomaco digiuno non è suscettibile di sentimentalismi.

La gara delle bocce

fu accolta favorevolmente in città ed in provincia, tanto più perchè non abbiamo mai potuto assistere ad una simile gara, quantunque assai grande sia nei friulani la passione per quel gioco.

L' idea, data dal *Giornale di Udine*, fu accettata e resa effettuabile mercè l'assidua operosità dell'egregio ing. G. B. Rizzani il quale non ha risparmiato fatiche nè ha scansato seccature pur di far in modo che la gara avesse a tenersi in occasione del *Festival* di beneficenza.

Essa avrà principio alle ore 6 di domenica 2 settembre; alle ore 10 avrà luogo la gara finale.

Vi saranno otto premi: due medaglie d'oro, due d'argento e quattro di bronzo.

Per le iscrizioni che si chiuderanno il giorno trenta del mese di agosto, il concorrente dovrà unire l'entratura fissata in lire due.

I piazzali avranno le dimensioni di m. 30 di lunghezza per 5 di larghezza.

Le partite seguiranno con questo ordine:

Alle 6 della mattina, tutti i giocatori mediante sorteggio saranno divisi in coppie che faranno il primo giro. Un giocatore contro uno; ognuno di essi avrà due bocce. Si dovranno fare dodici punti.

I vincitori saranno di nuovo sorteggiati per fare il secondo giro. Uno contro uno; due bocce ciascuno; punti dodici e così di seguito ripetendosi le stesse norme fino a che tutti gli ammessi avranno giocato.

Alla gara finale prenderanno parte *sedici* dei giocatori vincenti; se questi superassero quel numero, verranno posti fuori di lotta coloro che avranno fatto minori punti.

La sorte deciderà i nomi dei componenti le otto coppie che giocheranno seguendo le stesse norme delle prime gare.

Gli otto vincitori faranno il secondo giro; i quattro vincitori faranno quindi il terzo giro.

I due perdenti di questo terzo giro disputeranno il terzo e quarto premio. I due vincitori invece si disputeranno il primo ed il secondo premio.

Ogni gioco avrà un arbitro scelto dalla giuria al momento della gara.

I giocatori potranno portare le loro bocce; gli altri si serviranno di quelle date dal comitato.

Sarà però obbligatorio adoperare il pallino fornito da quest'ultimo. In tutte le gare la sorte deciderà chi deve tirare il pallino alla prima mano.

Le bocce devono sempre essere gettate senza toccare le sponde e le bocciate dovranno essere date di colpo esclusi i *rizzoli* ed i *piombi*. Si deve giocare a bocce ferme.

Il massimo dei passi è fissato a cinque calcolati della lunghezza di m. 1.20 l'uno.

Il pallino dovrà essere gettato sempre oltre m. 18 dal limite di partenza.

Le bocce che verranno per irregolarità di giuoco annullate staranno al loro posto, ma non contano il numero dei punti.

Nel caso che una boccia uscisse di mano ad un giocatore nel tiro, il giocatore ha diritto di tirarla di nuovo se essa non oltrepassò i m. 5.

Quando due bocce avversarie toccano il pallino *(tutto legno)* il punto sarà dato all'ultimo che ha giocato la boccia se si è in fine di mano.

Se egli crederà meglio potrà anche ripetere il tiro.

I giochi, 4 o 6, che verranno chiusi da apposito steccato, si faranno nella parte dell' ippodromo che va parallela alla roggia detta delle Grazie.

Chi vorrà assistere alla gara dovrà pagare una tassa che varierà a seconda dei posti da occuparsi.

In prossimità dei giochi sarà provvisoriamente collocato un chiosco per la vendita di birra e di vino.

I provinciali che desiderano di prendere parte alla gara mandino presto al Comitato del Festival la loro adesione.

Il ballo

Dopo aver spese tante parole per tutti gli spettacoli escogitati onde il Festival riesca nel modo che tutti si ripromettono, veniamo finalmente a discorrere di ciò che più sarà desiderato nella festa, *del ballo*.

Due spaziose piattaforme saranno collocate probabilmente nell'elisse del Giardino, di rimpetto al colle ed in modo che una sola orchestra possa bastare a tutte e due le feste, mettendola in mezzo fra l'una e l'altra.

Chi dunque il 2 settembre ha volontà di divertirsi ha tutte le occasioni per farlo, pagando poco e giovando molto.

L' avviso

pel Festival, nel quale sarà esposto tutto ciò che di bello ha saputo trovare il Comitato per far vedere al pubblico, verrà compilato dal prof. Del Puppo e dal dott. Romano, appositamente incaricati.

—

Stamane in Giardino si recò una commissione per stabilire i luoghi per l' impianto dei Casotti e della luce elettrica.

La mostra fotografica

avrà pure un pieno successo mercè il concorso di vari dilettanti che sono ben lieti di mettere a disposizione tutto quanto di meglio ottennero dal loro lavoro.

Ma perchè nessuno resti escluso e tutti piuttosto cooperino alla felice riuscita, sarebbe buona cosa, anzi indispensabile, che chi tenesse fotografie di paesaggi, costumi e personaggi o negative, le facesse tenere al sig. Pignat fotografo, oppure al sig. De Lorenzi ottica in Mercatovecchio.

Quegli poi che ne tenesse molte da offrire per la mostra sarebbe pregato ad indicare lo spazio che presso a poco intenderebbe occupare e, se possibile, di raggrupparle in un solo quadro.

Il Pupazzetto

Il prof. *Del Puppo* venderà da solo il suo *Pupazzetto*, la brillante conferenza che tanto piacque l' inverno passato e della quale molto bene parlarono tutti i giornali cittadini.

Numero unico

Per iniziativa del Circolo di Studi Sociali sarà venduto un numero unico appositamente stampato per l'occasione.

Una rettifica

Ci si comunica la presente con preghiera di pubblicazione:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Abbiamo letto nella cronaca dei giornali cittadini alcuni articoletti relativi all'anello che verrà dato in dono a Mons. Antivari e che fu già esposto in una vetrina del negozio Ferrucci in Via Cavour.

Siccome però in essi si dice, fra altro, che l'anello fu fatto *nel laboratorio* di detto signor Ferrucci, crediamo ottima cosa — certi di far piacere anche a quest'ultima ditta — di avvertire che il sig. Ferrucci non ha mai avuto e non ha neppure presentemente laboratorio di oreficeria.

Dichiariamo questo per omaggio alla verità e per dare ad ognuno quello soltanto che gli spetta.

Santi e Grassi Orefici

CORTE D'ASSISE

Udienza 16 agosto

Presiede il comm. Vanzetti: Giudici dott. Zanutta e dott. Goggioli; P. M. avv. Randi: Cancelliere Tocchio.

Siede sul banco dell'accusa Giacomo Mini per gravi lesioni inferte mediante colpo di punteruolo al proprio fratello Antonio, il quale ebbe perciò a subire la perdita delle funzioni visive dell'occhio sinistro.

La difesa è affidata all'egregio e valente avvocato Mario Bertacioli.

L'udienza è aperta ad ore 9 ant. La sala è popolata da numeroso pubblico; — anche i posti riservati sono quasi tutti occupati.

Interrogato il prevenuto, egli ammette il fatto, ma dice che intenzione sua non era quella di offendere e di produrre quelle gravi conseguenze che ne derivarono, ma soltanto quella di difendersi da un'ingiusta e grave provocazione — Si dichiara la vittima della propria famiglia, ove deve star soggetto a tutti, mentre ha diritti al pari degli altri. Giustifica la necessità di difendersi sul fatto che molteplici volte fu deriso, provocato e percosso da tutti tre i suoi fratelli. Dichiara infine che in quel giorno non poteva da solo difendersi, anche perchè alquanto alterato dal vino.

Dopo l'interrogatorio si procede alla perizia. Il prof. Franzolini ed il dott. Rinaldi confermarono in massima il loro giudizio già consacrato nell'istruttoria scritta, cioè perdita della vista dell'occhio offeso e deformità del viso non però permanente a causa del miglioramento sempre continuo del viso stesso.

Il prof. Tamassia, della Università di Padova, citato a difesa, concorda coi colleghi sul fatto della perdita totale e permanente della funzione visiva dell'occhio, ma esclude la deformità nei sensi che esige la legge, e dimostra trattarsi semplicemente di uno sfregio.

Esaurita la perizia sfilano quattordici testimoni. Quasi tutti depongono sul carattere dei fratelli Mini e sulle loro spesse differenze per motivi d'interessi famigliari; — taluni testificano, o direttamente o indirittamente di sapere che, nella sera del fatto fu costretto ad agire come agì per difendersi nella zuffa sorta tra lui e i fratelli.

Il P. M. esordisce mettendo in rilievo le discordie più volte avvenute nella famiglia del Mini, e le scene deplorevoli tra i componenti di essa. Così ragionando sul carattere e sul temperamento dei Mini egli giunge al fatto incriminato.

Dopo di aver posto in luce le varie circostanze, dimostra come non può assolutamente reggere la legittimità di difesa, essendo emerso che l'imputato non ebbe a trovarsi in quella grave necessità contemplata dalla legge.

Circa la perdita della funzione visiva dell'occhio colpito, dice che non ne parla perchè fu già indiscutibilmente assodata, e quanto alla deformazione del viso, senza dare retta ai periti, il P. M. dice che i giurati stessi devono essere unici periti, potendo giudicare essi medesimi del fatto, dopo avere avuta la presenza dell'offeso.

Esternando però la sua convinzione dice che la deformazione palesemente esiste.

Ricordando i precedenti due processi. (Battistigh e Mella entrambi assolti) l'oratore dice che, se in quelle due cause base dell'accusa erano un pugno ed una spinta, qui havvi qualche cosa di più concreto, trattandosi di un istrumento pericolo qual'è una trivella.

L'intenzione quindi di gravemente ferire, se non di uccidere è manifesta.

Non disconosce che l'accusato siasi trovato nella necessità di difendersi in seguito a provocazione, ma sostiene che nella difesa ha ecceduto.

Conclude quindi chiedendo ai giurati un verdetto che, pur accordando l'eccesso di difesa, ritenga responsabile il Mini Giacomo della lesione ascrittagli.

In seguito a che ha la parola il difensore

Avv. Bertacioli

Premette che non si perderà nella lunga analisi dei fatti perchè troppo chiaramente apparisce per lui la bontà della causa.

Tocca anzitutto la perizia medico-legale e constata come non si può parlare di deformazione del viso ma soltanto di sfregio.

Questo però in linea astratta.

Ricorda i precedenti dei fratelli Mini e li trova di carattere e di condotta quasi identici l'uno all'altro.

Rammenta come e quanto fosse stato bersagliato il giudicabile nella sua famiglia, e come lo privasse d'ogni suo diritto.

Passando al fatto in questione dice essere stato provato a luce di meriggio che il Giacomo Mini fu provocato e bestiamente percosso dai suoi fratelli contro cui nulla poteva.

Se vi fu un momento in cui egli potè reagire e reagì, non fece che adempiere al dovere della propria conservazione.

Da ciò la legittimità di difesa e non l'eccesso come chiesto dal P. M.

Ed in tali sensi termina il valente difensore.

Il P. M. non replica, così i giurati, dopo il riassunto dell'egregio signor Presidente, si ritirano coi dodici quesiti loro proposti.

Rientrati in sala, ove il numeroso pubblico ansiosamente attende, viene letto il verdetto che affermando il fatto materiale ammette la legittima difesa accogliendo in tal guisa la proposta dell'avv. Bertacioli.

Il Presidente dichiara assolto il giudicabile ed ordina l'immediata di lui scarcerazione dicendo al Giacomo Mini fra gli applausi del pubblico, che questa sua assoluzione sia olocausto propizio e porti con lui in famiglia la tranquillità e la pace.

L'udienza è levata ad ore 5 pom.

Il processo degli uscieri di Palmanova

Nel 30 settembre 1885 Giuseppe Pellegrini fu Antonio d'anni 43 fu assunto al posto di Cancelliere di Palmanova e vi stette fino al 3 febbraio 1894, nel qual giorno ebbe un breve congedo e quindi la sospensione dal servizio.

Quali uscieri erano addetti presso la suddetta Pretura Dondo Gio Batta d'anni 73 e Tamburlini Nicolò d'anni 41, sul primo dei quali specialmente varie volte furono prese severe misure disciplinari, senza però alcun frutto.

Il 3 poi di febbraio a. c. furono arrestati per essersi accertati alcuni abusi commessi nell'esercizio delle loro funzioni con sospettata compartecipazione anche del Cancelliere Pellegrini.

Questi per varie cause anche fisiche non aveva alcuna autorità sopra il personale dipendente, tanto che il medesimo agiva in tutto a suo comodo e senza dar conto al superiore immediato degli atti e pratiche compiuti, talvolta dandolo con falsa relazione. Di più disponevano liberamente dell'archivio, dei registri e delle carte d'Ufficio, tanto è vero che in casa del Dondo, dopo il di lui arresto, si sequestrarono vari procedimenti e parcelle originali coi relativi allegati contro debitori di spese di giustizia penale.

Si ebbe modo di constatare e con atti ufficiali e con testimoni, anche gli abusi ultimamente commessi e che si spiegano coll'indebita esazione e trattenuta a loro profitto di spese di giustizia e perfino di ammende, senza darne conto al cancelliere ed all'Ufficio di Registro.

I detti uscieri esigevano il denaro dai debitori di spese di giustizia senza esserne autorizzati e talvolta perfino con minaccie, facendo credere che nessuna molestia ne avrebbero avuta.

Di tali debitori molti furono tratti in inganno e benchè insolventi o favoriti dall'ultima amnistia si adattarono a pagare qualche somma per evitare le minacciate esecuzioni.

Gli uscieri inoltre molte volte presentarono al cancelliere falsi precetti di pagamento e false dichiarazioni d'infruttuosi pignoramenti, e ciò alla scopo che il cancelliere sulla base di tali documenti potesse eliminare i corrispondenti articoli di campione e fare il passaggio alla tavola alfabetica degli insolventi.

Riscossero anche multe e spese da vari debitori solventi, presentando al cancelliere avvisi e precetti mai stati notificati e ciò per accultare i pagamenti.

Si rilevò inoltre che essi si appropriarono somme ad essi affidate dalle parti per atto del loro ministero, ma che non eseguirono.

Gli accusati Dando e Tamburlini in arresto, sono sostanzialmente confessi. A carico poi del cancelliere Pellegrini non essendo stata provata la compartecipazione nei fatti addebitati agli uscieri, la Camera di Consiglio dichiarava per lui il non farsi luogo a procedere.

Vi sono 73 testimoni dei quali 55 d'accusa. Difensori gli avv. Schiavi, Caratti, Bertacioli e Tamburlini.

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 16 agosto

Saut Giovanni fu Sante, fornaciaio di Cassacco, venne condannato alla multa complessiva di L. 91, per contrabbando tabacco.

— Morandini Valentino fu Gio. Batta, contadino di Tarcento, pello stesso reato venne condannato a L. 71 di multa.

— Gasparini Bernardo fu Gaspare merciaio di Barcis, ora imputato di truffa a danno degli osti Maiero Isaia e Gori Angelo di Rivignano. Il tribunale dichiarò non luogo a di lui confronto per inesistenza di reato.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Un pubblico numeroso accorse ieri sera a gustare le delizie dello spartito Rossiniano.

Il Barbiere di Siviglia piacque e gli artisti furono più volte applauditi.

Il bravo baritono *sig. Talamanca* (Figaro) emesse sopra tutti per potenza di voce, perfetta intonazione e pieno possesso di scena.

Il signor *Marucco* (don Bartolo) fu esilerantissimo e disimpegnò molto bene la difficile sua parte. Benissimo la sig. *Mariotti*, abilmente camuffata da vecchia servente.

In diversi punti fu applaudito anche il tenore sig. *Giacobino*. La sig. *Ziveri*, che sostituiva per una sera la sig. Rossi Trauner, fece del suo meglio per coadiuvare gli altri esecutori. Il basso sig. Colla (Don Basilio) era alquanto incerto; ma cessato, il panico di una prima rappresentazione, siamo certi non mancherà di far risaltare vieppiù le sue robuste note.

La *Gran Via* fece sbellicare dalle risa, emerse specialmente il sig. *Carbone* che oltre al suo ruolo di primo ballerino si rivelò un valente buffo.

Lo spettacolo si prolungò forse un po' troppo, sarebbe quindi buona cosa che nelle prossime rappresentazioni la Impresa tagliasse un atto del *Barbiere*.

Questa sera riposo. Domani seconda del *Barbiere di Siviglia* con l'intervento della applaudita sig.ra *Rossi Trauner*.

Seguirà il nuovo e grandioso Ballo serio *Lola* ovvero *In alto mare*.

Da vendere

un bellissimo cane da caccia d'anni 2 rossiccio, adatto per tutte le nostre caccie; lo si offre anche a prova.

Rivolgersi alla nostra amministrazione.

Telegrammi

Un palazzo crollato
250 operai sepolti

Budapest, 15. Da Szath-mar giunge la notizia di un'orribile disgrazia. Nel palazzo della Banca Commerciale in costruzione s'udì ieri nel pomeriggio un fragore immenso simile a un rombo. Era crollato un muro divisorio del secondo piano, il quale fracassava le volte dei primi due piani, quantunque fossero costrutte in ferro. Assieme ai massi di pietra ed ai pezzi di ferro precipitarono tutti i tavolati su cui stavano lavorando circa 250 operai, che rimasero sepolti sotto le rovine. Il numero dei morti e feriti non si potè finora constatare. Il lavoro di salvataggio procede lentamente ed è congiunto a serio pericolo. La polizia ed il corpo dei vigili lavorarono tutta la notte alacremente, rischiarando con fiaccole la lugubre scena.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 17 agosto 1894

	16 ag.	17 ag.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	89.75	91.—
» fine mese	89.89	91.10
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	88.50	88 50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	297.—	297.—
» Italiane 3 0/0	269.—	267.—
Fondiaria d' Italia 4 0/0	471.—	471.—
» » » 4 1/2	470 —	470.—
» Banco Napoli 5 0/0	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	415.—	415.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	725.—	725.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	205.—	205.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	621.—	625.—
» » Mediterranee	461 —	461.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	111.15	111.10
Germania »	137 15	137 15
Londra	27.98	27.95
Austria - Banconote	2.25.—	2.24.50
Corone in oro	1 12.—	1 12.—
Napoleoni	22.25	22.25
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	80.85	—.—
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	82.20

Tendenza: buona

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti